

SALEMI



SALEMI - PANORAMA

Sopra una ridente collina, a circa 442 metri sul livello del mare, è situata Salemi, coi suoi 18.000 abitanti, con un feracissimo e vasto territorio che si stende per 18.000 ettari.

Opinano antichi e recenti storici che vicino al luogo ove sorge oggi la città esistesse, molti secoli or sono, la vecchia *Alicia*, alleata di Roma. Ma su questo riguardo non abbiamo sicure notizie. Però alcune scoperte archeologiche fatte nel recinto dell'abitato e a poca distanza dalla città, ci inducono a congetturare che dove sorge Salemi, o nelle immediate adiacenze, una città sia veramente esistita in tempi a noi remotissimi: forse *Alicia*.

Il turrito Castello che domina la città, sebbene di architettura araba, sorse sotto i Normanni, e dopo l'abitato.

Se è incerta la data della fondazione della città, è pure incerta l'epoca in cui sorse il Castello. Per quest'ultimo solo possiamo dire che dovette sorgere tra il 1040 e il 1050.

Dopo un nebuloso periodo, Salemi e il suo Castello comparivano nella storia del Vespro Siciliano, prima per aver fornito largamente e generosamente armate, vettovaglie e denari a Pietro d'Aragona e poi per aver vittoriosamente resistito agli attacchi degli Angioini.

Dai sovrani Martino e Maria Salemi ottenne il privilegio di non poter essere data in feudo. E quando la vedova di Martino, la Regina Bianca, era minacciata da Bernardo Cabrera, Salemi prese le difese di costei e riunì nelle sue mura una confederazione di città del Vallo di Mazara.

Sotto l'esosa dominazione spagnola Salemi fu due volte venduta a feudatari, ma per ben due volte i cittadini, a proprie spese, la riscattarono. Così rimase libera e ricca di privilegi.

Negli anni 1812, 1820, 1848, la popolazione di Salemi seguì con entusiasmo i moti politici della

Sicilia. Gloriosa è la pagina che Salemi scrisse nella Storia del Risorgimento.

L'11 maggio 1860 Garibaldi, sbarcato a Marsala coi Mille, s'avvia verso Salemi, dopo aver passato la notte nell'ex-feudo Rampingallo. Il 13 entra in Salemi e la popolazione, fra delirante entusiasmo, gli è larga di ogni genere di aiuti. La prima bandiera tricolore che chiama alla libertà i Siciliani, è issata dallo stesso Generale sulla torre rotonda del vetusto Castello. Il 14, il Decurionato proclama decaduta la dinastia borbonica e invita il biondo Nizzardo ad assumere la Dittatura, in nome di Vittorio Emanuele II. Crispi, ricordando il grande evento, ebbe a dire che Salemi in quei giorni era la Capitale d'Italia.

Francesco Crispi, su una fotografia dedicata a Salemi, scrive: « A Salemi fortunata di essere stata la prima a proclamare il Regno d'Italia con Vittorio Emanuele. »

Il Comune, dall'avvento del Fascismo ad oggi, ha curato di dare alla città un volto migliore. Si è, intanto, dato l'acqua potabile con la costruzione di un grande acquedotto, costato L. 3.000.000; si è data una conveniente sistemazione all'edificio delle Scuole primarie femminili, con una spesa di Lire 150.000; si è curata la viabilità interna con appropriate opere di sistemazione stradale (spesa L. 70 mila); si è costruito il Civico Macello, con una spesa di L. 120.000 e si è data esecuzione ad importanti opere di sistemazione e di ampliamento del Cimitero, con una spesa di L. 130.900.

Sono queste, per sommi capi, le maggiori opere attuate dal Comune sotto il simbolo del Littorio. Il Podestà pensa al domani, onde la città raggiunga ben presto un sempre più elevato rango per attrezzatura, progresso e grazia accogliente.